

1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali, e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato di Direzione, organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato patrimoniale consolidato che sono soggette a monitoraggio nell'ambito dei rischi di mercato gestionali, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale (il VaR gestionale viene calcolato su un perimetro più ampio di quello oggetto di Modello Interno sui rischi di mercato. Per maggiore trattazione si rimanda al paragrafo successivo) e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	648.332	106.682	541.651	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.212	38.212	-	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Attività finanziarie designate al fair value	1	1	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.375	134	5.242	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	68.618	67.326	1.292	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Crediti verso banche	32.903	-	32.903	Rischio tasso
Crediti verso clientela	486.697	-	486.697	Rischio tasso
Derivati di copertura	6.980	1.009	5.971	Rischio tasso
Partecipazioni	9.546	-	9.546	Equity
Passività soggette al rischio di mercato	713.217	65.574	647.643	
Debiti verso banche	92.379	-	92.379	Rischio tasso
Debiti verso clientela	442.795	-	442.795	Rischio tasso
Titoli in circolazione	108.027	-	108.027	Rischio tasso
Passività finanziarie di negoziazione	43.568	43.568	-	Rischio tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	21.344	21.344	-	-
Derivati di copertura	5.104	662	4.442	Rischio tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti Generali

I requisiti normativi del portafoglio di negoziazione sono definiti all'interno del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2 - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Difatti il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, al fine di recepire quanto dettato dalla normativa di riferimento, si è dotato di una policy interna che individua il trading book sulla base:

- della valutazione al Fair Value Through Profit and Loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
- delle strategie definite;
- dei risk taking centre identificati;
- del monitoraggio, della limitazione e della gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare, gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (Circolare n. 262 della Banca d'Italia). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

Nell'ambito dei rischi connessi all'attività di trading, ovvero i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo, quest'ultimi sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali risk factors a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

- il rischio di tasso generico (incluso il rischio di tasso di inflazione);
- il rischio di tasso specifico (variabilità di spread creditizio a fronte dell'operatività in credit derivatives, titoli obbligazionari e loan);
- il rischio azionario generico;
- il rischio azionario specifico;
- il rischio incrementale di migrazione e default (Incremental Risk Charge);
- il rischio di cambio;
- il rischio di volatilità implicita su strumenti opzionali;
- il rischio dei fattori illiquidi (correlazione, dividendi, ABS, loans OtS, hedge fund);
- il rischio di posizione per le quote di OICR;
- il rischio di posizioni in merci.

Per taluni dei fattori di rischio sopra citati e inclusi nelle rilevazioni di VaR (Value at Risk) gestionale, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali di Intesa Sanpaolo. In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico e specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR):** il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo sono inclusi nel Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche):** hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti:** hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio: limiti di massima esposizione negativa della riserva di valutazione, limiti di plafond per operatività a rischio emittente).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF. Si rimanda altresì al paragrafo «Il sistema di controllo interno» per una più dettagliata rappresentazione del framework dei rischi.

Si rileva che la Capogruppo rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo mentre alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore al 10% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Di seguito viene data una maggiore rappresentazione delle metriche market risk oggetto di monitoraggio nella struttura dei limiti:

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2023, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2023), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: Le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo sono previsti i seguenti esercizi di stress:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, che consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti, con la conseguente necessità di contribuzioni da parte delle strutture specialistiche delle Aree di Governo Chief Risk Officer e Chief Financial Officer;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo, ecc.);
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del Bilancio 2023, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 1° aprile 2022 ed il 21 marzo 2023.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).

L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore di zero. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Informazioni di natura quantitativa

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book (a)	26,4	16,3	43,5	33,7	35,5	27,9
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	3,8	3,1	4,7	3,7	4,4	5,1
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	23,3	14,3	40,6	31,1	33,7	25,3

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche del perimetro delle altre controllate.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del quarto trimestre 2023, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alla media del terzo trimestre 2023, si rileva una riduzione dei rischi gestionali di trading (26,4 milioni nel quarto trimestre 2023 e 33,7 milioni nel terzo trimestre 2023) principalmente riconducibile alla gestione dell'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio e ad "effetto rolling" di scenario.

Con riferimento invece all'andamento complessivo nel corso del 2023, rispetto al 2022, si rileva un marginale incremento del VaR gestionale di trading prevalentemente riconducibile ad una maggiore esposizione al rischio tasso di interesse.

VaR gestionale giornaliero di trading - Confronto 2023 – 2022

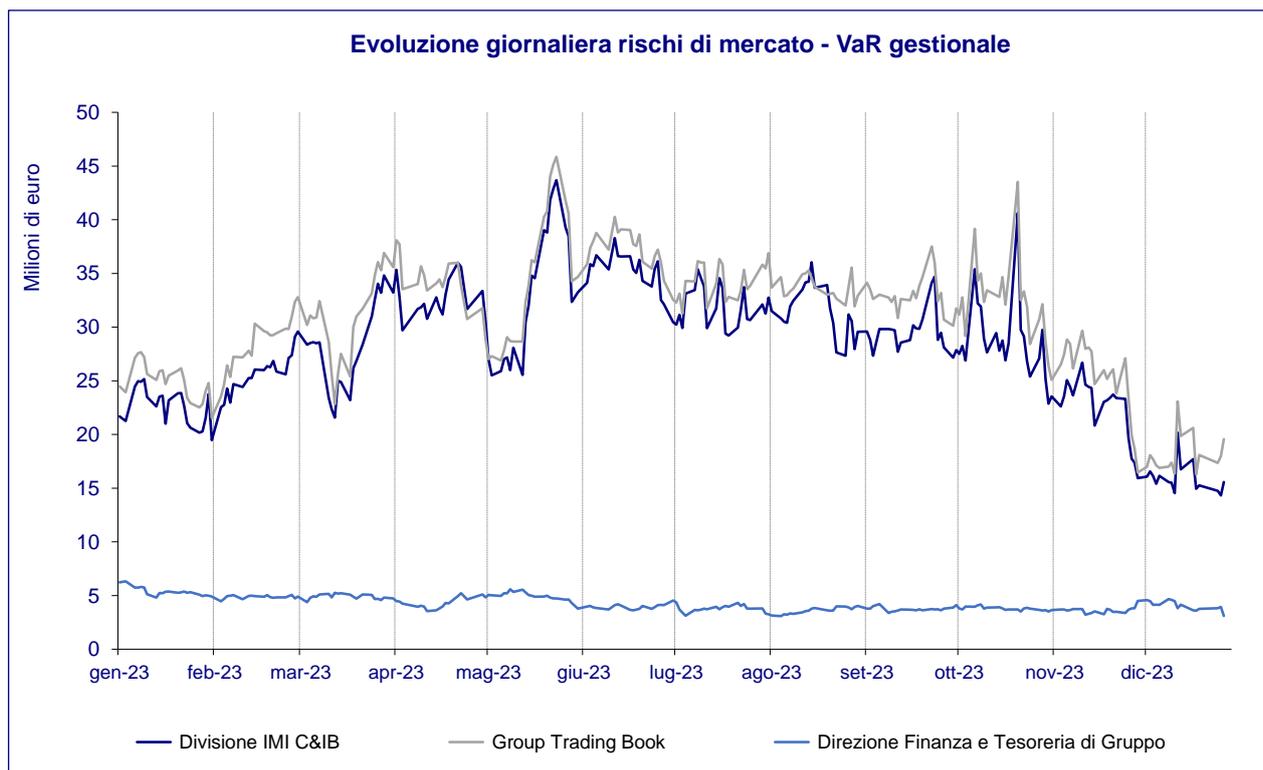
	2023				2022		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Totale GroupTrading Book (a)	30,8	16,3	45,9	19,6	24,1	15,4	32,5
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	4,2	3,1	6,3	3,1	5,9	2,4	9,4
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	28,3	14,3	43,7	15,6	22,3	13,9	34,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annua rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche del perimetro delle altre controllate.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

La dinamica del VaR di Trading nel corso del quarto trimestre 2023 è stata principalmente caratterizzata dall'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB. In particolare, come evidenziato dal grafico sottostante, si rileva una graduale riduzione dei rischi di mercato gestionali principalmente riconducibili alla gestione dell'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio e ad "effetto rolling" di scenario.

Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel quarto trimestre 2023 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 37% e al 33% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio cambio e tasso di interesse per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 58% e 33%) e del fattore di rischio tasso di interesse e credit spread per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 37% e 34%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

4° trimestre 2023	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	6%	33%	3%	58%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	15%	37%	34%	6%	4%	4%
Totale	13%	37%	33%	9%	4%	4%

La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2023.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	32	60	-9	8	-18	21	24	13	-4	5	-1	4

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per -9 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse;

- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 18 milioni;
- per le posizioni su cambio non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di apprezzamento né in caso di deprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 4 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione si verificherebbero potenziali perdite per 1 milioni in caso di aumento dell'inflazione.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del quarto trimestre 2023 una riduzione complessiva del VaR gestionale di mercato da 159 milioni (terzo trimestre 2023 VaR gestionale medio) a 116 milioni (quarto trimestre 2023 VaR gestionale medio).

Backtesting

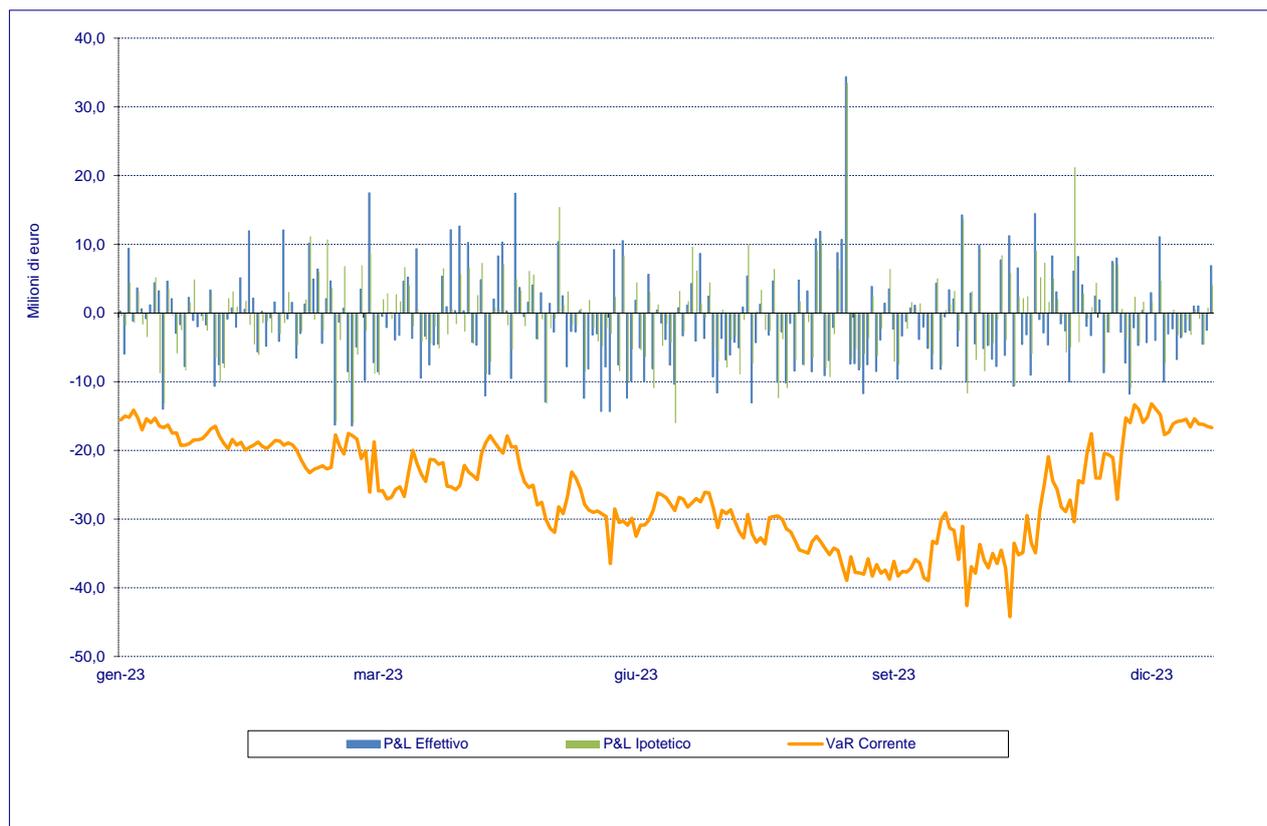
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso dell'ultimo anno non si registrano eccezioni di backtesting¹⁰⁶ per la misura di VaR regolamentare per Intesa Sanpaolo.

¹⁰⁶ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca non ha registrato eccezioni di P&L Effettivo e/o di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	18%	36%	10%	8%	4%	24%
Totale	100%	18%	36%	10%	8%	4%	24%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in settori appartenenti all'area financial e securitization.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Non si evidenziano impatti significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il “banking book” è definito come il portafoglio commerciale costituito dall’insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell’attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito “rischio tasso” o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del valore economico e del margine di interesse del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse.

Rientra nel portafoglio bancario anche l’esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l’effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d’interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all’imperfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all’analisi dell’impatto che le variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d’interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell’EVE (sensitivity del valore economico o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell’ambito del RAF e definito come l’esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell’anno. Ai limiti consolidati di EVE e NII sensitivity di Gruppo si affiancano due indicatori di rischio, qualificati come soglie di “*Early Warning*” approvati nell’ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consentono di controllare l’esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di sensitivity e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di “cascading” del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all’interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management procede alla verifica mensile che i limiti e l’*Early Warning* approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l’intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell’ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (Δ NII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **sensitivity del valore economico** misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free.

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 punti base alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book** viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come l'IRBB o dal rischio di credito/default atteso. Il perimetro di applicazione è rappresentato da tutti gli strumenti dell'attivo e del passivo che hanno un riferimento diretto o indiretto al credit spread di mercato, indipendentemente dalla loro classificazione contabile. L'esposizione al CSRBB viene misurata in termini di variazioni sia del valore economico che del margine d'interesse.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La stima dei coefficienti di prepayment per i mutui Retail viene effettuata mediante la Survival Analysis che esprime il profilo di repricing di ogni singolo mutuo, in funzione di alcune fondamentali variabili:

- macroeconomiche (l'indice prezzi al consumo CPI - inflazione, l'andamento dei tassi IRS di mercato, ecc.);
- anagrafiche della controparte (età, regione di appartenenza);
- finanziarie (durata originaria, seasoning, tipo tasso, rate impagate, incentivo).

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse della banca da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.

Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che prevede un Early Warning riferito alle variazioni di valore economico pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flatteners shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e alle variazioni di margine di interesse pari al 5% del Tier 1, calcolato con riferimento ai soli scenari paralleli (Parallel shock up e Parallel shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritte nei documenti metodologici di dettaglio. Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione

del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Non si evidenziano impatti significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di mercato del portafoglio bancario del Gruppo.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

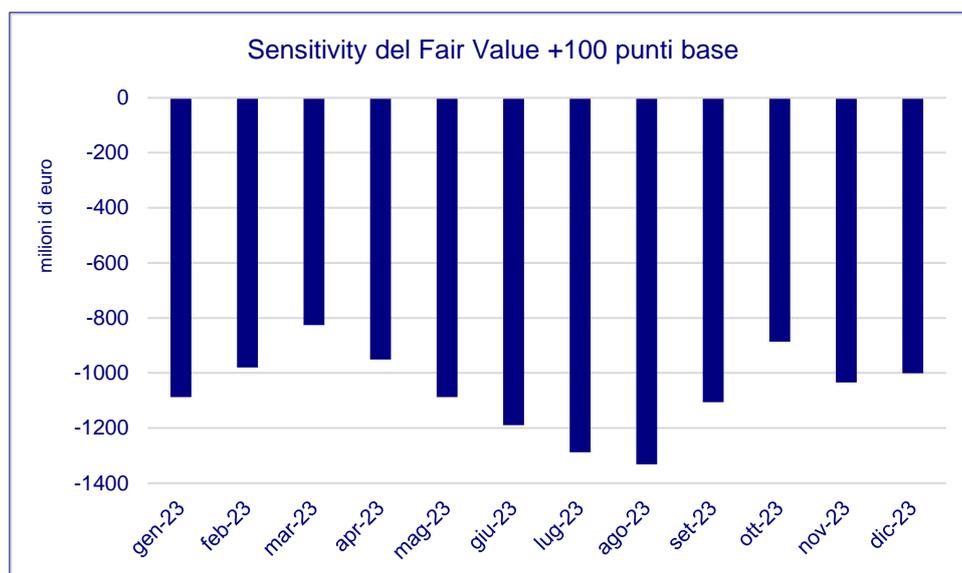
Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico, ha registrato nel corso del 2023 un valore medio pari a -1.064 milioni, con un valore massimo pari a -1.332 milioni raggiunto alla fine di agosto 2023, ed un valore minimo pari a -826 milioni, coincidente con quello di fine marzo 2023. Il valore di fine dicembre ammonta a -1.001 milioni, stabile rispetto al dato di dicembre 2022 che ammonta a -1.016 milioni (+15 milioni).

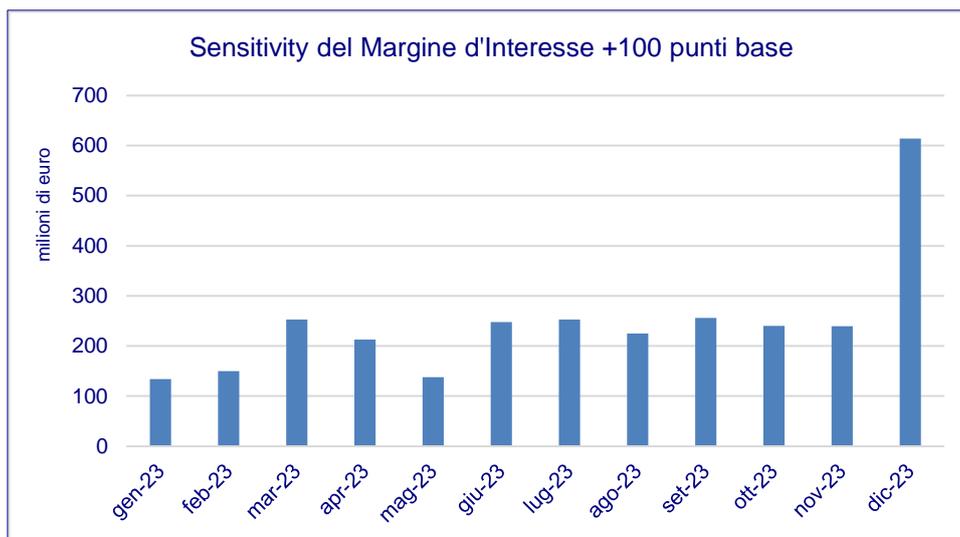
La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di dicembre 2023, rispettivamente a 350 milioni, a -332 milioni e a 614 milioni sulla base del nuovo modello interno di reattività rappresentativo della miglior stima prospettica del margine d'interesse della banca.

Quest'ultimo dato è in aumento (+363 milioni) rispetto al valore di fine 2022, pari a 251 milioni, principalmente per il calo della reattività implicita delle poste a vista da clientela, registrato in particolare a partire dal mese di marzo. Tale effetto è in parte compensato dalla riduzione dei volumi della stessa raccolta a vista, dalle nuove coperture in derivati sul modello delle poste a vista e dal repricing degli impieghi a tasso variabile verso la clientela.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) e della sensitivity del margine di interesse.

Misure di Rischio	2023			31.12.2023	(milioni di euro)
	medio	minimo	massimo		31.12.2022
Sensitivity del Fair Value +100 pb	-1.064	-826	-1.332	-1.001	-1.016
Sensitivity del Margine di Interesse -50 pb	-434	-332	-575	-332	-668
Sensitivity del Margine di Interesse +50 pb	228	147	495	350	633
Sensitivity del Margine di Interesse +100 pb	247	134	614	614	251





Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2023 mediamente pari a 458 milioni, con un valore massimo pari a 584 milioni raggiunto a fine aprile ed un valore minimo pari a 273 milioni, coincidente con quello di fine dicembre 2023. Quest'ultimo dato è in diminuzione di 169 milioni rispetto al valore di fine 2022, pari a 442 milioni; tale variazione è dovuta principalmente alla riduzione della volatilità dei tassi di mercato registrata nel corso del 2023.

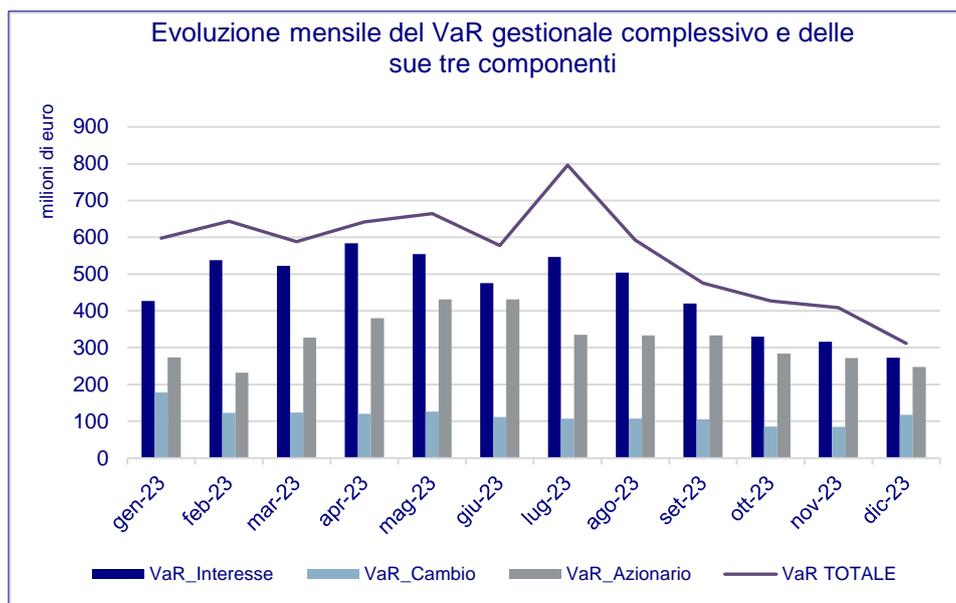
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2023 mediamente pari a 116 milioni, con un valore minimo pari a 85 milioni ed un valore massimo pari a 178 milioni, attestandosi a fine dicembre 2023 su di un valore pari a 118 milioni, in diminuzione di 8 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2022 pari a 126 milioni; tale variazione è legata principalmente all'uscita della Kuna croata (HRK) dal perimetro del rischio cambio strutturale.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del 2023 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 323 milioni, con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 431 milioni e a 232 milioni, attestandosi a fine dicembre a 247 milioni, in diminuzione di 87 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2022 pari a 334 milioni. Tale variazione è dovuta principalmente alla riduzione della volatilità dei prezzi del portafoglio azionario.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti su descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del 2023 mediamente pari a 560 milioni, con un valore massimo pari a 796 milioni ed un valore minimo pari a 311 milioni, attestandosi a fine dicembre 2023 su di un valore pari a 311 milioni, in diminuzione di 328 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2022 pari a 639 milioni, sia per effetto dell'incremento del beneficio di diversificazione complessiva legato alla ricomposizione del portafoglio illustrata in relazione ai singoli rischi (Tasso, Cambio, Investimenti azionari), che per la riduzione delle volatilità di mercato.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VaR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

	2023			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2023	31.12.2022
Value at Risk Tasso d'interesse	458	273	584	273	442
Value at Risk Cambio	116	85	178	118	126
Value at Risk Investimenti Azionari	323	232	431	247	334
Value at Risk complessivo	560	311	796	311	639



Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)				
		Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2023	Impatto sul patrimonio netto al 30.09.2023	Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2023	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2023	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2022
Shock di prezzo	10%	52	55	58	65	73
Shock di prezzo	-10%	-52	-55	-58	-65	-73

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Con riferimento alle posizioni denominate in valute diverse da quella domestica di redazione del bilancio, si definisce “Rischio di Cambio” l’effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratio patrimoniali: l’apprezzamento o il deprezzamento di una divisa influisce sul capital ratio sia attraverso le variazioni del patrimonio (numeratore del rapporto) sia attraverso le variazioni dei Risk Weighted Assets in divisa (denominatore del rapporto).

I rischi di cambio sono tradizionalmente suddivisi in:

- *Rischio di Cambio Strutturale*: si intende l’effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sulle Riserve Cambi che sono parte del patrimonio netto consolidato, relativo alle Partecipazioni valutate al costo (nei bilanci separati) o sulla Riserva di Other Comprehensive Income (OCI) per gli strumenti equity valutati al Fair Value Through Other Comprehensive Income (FVTOCI);
- *Rischio di Cambio Transattivo*: la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sul valore delle attività e delle passività di bilancio quando convertite nella divisa di bilancio, sia sulla redditività relativa a operazioni di raccolta, impiego ed investimento/disinvestimento in valuta;
- *Rischio di Cambio Transattivo connesso con il Rischio di Cambio Strutturale*: è il Rischio di Cambio relativo ai Dividendi deliberati delle Partecipazioni e quello relativo alla gestione del Rischio di Cambio derivante da Eventi Societari legati alla gestione delle Partecipazioni. Comprende anche gli utili/perdite delle Filiali estere;
- *Rischio di Cambio Traslativo*: il rischio di cambio derivante dalla conversione in Euro (divisa di bilancio del Gruppo) delle attività e passività in divisa derivanti dal consolidamento delle partecipazioni nelle società rientranti nell’area di consolidamento del Gruppo.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management garantisce la misurazione ed il controllo dell’esposizione di Capogruppo e di Gruppo al Rischio Cambio Strutturale; provvede al calcolo gestionale della Optimal Position, che rappresenta la posizione aperta in valuta estera volta a neutralizzare la sensitivity del capital ratio dai movimenti del tasso di cambio; produce, altresì, le analisi di sensitivity del capital ratio ai fini di controllo e monitoraggio del Rischio di Cambio Strutturale, e definisce la proposta di limiti di Rischio di Cambio Transattivo nell’ambito dei limiti di VAR per i rischi di mercato nonché i limiti di RAF sul rischio cambio strutturale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L’attività di gestione del Rischio di Cambio Strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento in materia al fine di pervenire alla definizione di una strategia unitaria di Gruppo.

Questa scelta, coerente con il ruolo di interlocutore istituzionale dell’Organo di Vigilanza della Capogruppo, consente il presidio dell’attività in linea con le specifiche responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale, nonché di attenuare e/o gestire in modo appropriato questa tipologia di rischio.

Il presidio e la gestione del rischio di Cambio Strutturale sono svolti, a livello accentrato, dalla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo della Capogruppo, che lo gestisce in ottica di rischio / rendimento ed ottimizzando i requisiti di capitale.

Il presidio e la copertura del rischio di Cambio Transattivo sono svolti, a livello accentrato, dalla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo della Capogruppo, e dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking per il perimetro di competenza, mentre a livello locale viene effettuato dalle singole funzioni di tesoreria delle società e banche del Gruppo.

Alla data di redazione del Bilancio sono presenti operazioni a copertura del patrimonio netto di Gruppo e coperture gestionali del rischio di cambio di attività e passività di bilancio.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Il conflitto russo-ucraino non ha generato criticità nell’ambito della gestione della liquidità in Rubli della Federazione Russa. Pur con liquidità ridotta, non è comunque venuta meno la possibilità di negoziare Rubli sul mercato interbancario internazionale fatte salve le limitazioni imposte dal regime sanzionatorio. L’andamento della curva tassi sulle scadenze più a breve a tratti ha registrato valori molto elevati e sperimenta ancora una certa volatilità che comunque - per volumi limitati - non pregiudica il regolare funzionamento del mercato.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Fiorino ungherese	Yen	Dollaro australiano	Franco svizzero	Lira Egiziana	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	42.815	3.596	6.769	2.033	3.588	1.160	4.176	13.239
A.1 Titoli di debito	18.824	561	1.983	1.785	1.275	-	1.236	2.312
A.2 Titoli di capitale	363	51	2	-	-	30	4	521
A.3 Finanziamenti a banche	4.676	294	1.804	37	557	275	1.423	4.346
A.4 Finanziamenti a clientela	18.952	2.690	2.980	211	1.756	855	1.513	6.060
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	5.002	634	236	784	215	819	332	2.296
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	45.477	2.250	5.509	1.275	2.429	1.195	3.510	9.650
C.1 Debiti verso banche	20.637	1.121	838	502	1.452	251	3	1.453
C.2 Debiti verso clientela	6.195	607	4.671	78	832	620	3.506	8.075
C.3 Titoli di debito	18.645	522	-	695	145	324	1	122
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	1.618	468	87	38	391	129	306	1.600
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	3.036	63	47	404	-	89	-	827
posizioni corte	3.293	109	150	386	26	46	-	832
- Altri derivati								
posizioni lunghe	62.117	11.186	1.721	2.967	1.635	3.226	-	14.898
posizioni corte	63.486	12.626	2.283	4.372	2.632	3.842	24	16.879
TOTALE ATTIVITA'	112.970	15.479	8.773	6.188	5.438	5.294	4.508	31.260
TOTALE PASSIVITA'	113.874	15.453	8.029	6.071	5.478	5.212	3.840	28.961
SBILANCIO (+/-)	-904	26	744	117	-40	82	668	2.299

La rappresentazione della "Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati" è stata adeguata a partire dal 31 dicembre 2022 alla visione prudenziale in aderenza al nuovo framework metodologico introdotto dalle EBA Guidelines on the treatment of structural FX under Article 352(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR).

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Come già anticipato, la gestione del rischio di cambio transattivo, relativo alle attività di negoziazione, è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del VaR gestionale.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le società del Gruppo, origina a fine esercizio 2023 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 118 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio netto.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2023 circa il 95% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2023 pari a circa il 5% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto delle soglie di non materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che non segnalano a modello interno.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione.

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2023		31.12.2022	
	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)
Contratti derivati	527	10.251	666	12.340

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo a circa 16 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 14,6 miliardi (tale importo è comprensivo dei margini iniziali postati a fronte dell'operatività con controparti centrali).

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2023				31.12.2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.964.067	389.604	71.379	90.114	2.301.865	244.096	76.402	109.527
a) Opzioni	-	208.103	10.550	304	-	68.869	7.909	1.004
b) Swap	2.964.067	181.501	59.965	-	2.301.865	175.227	66.617	-
c) Forward	-	-	610	-	-	-	1.607	-
d) Futures	-	-	254	89.810	-	-	269	108.523
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	13.841	25.243	5.445	-	6.570	25.435	5.889
a) Opzioni	-	9.157	25.234	1.963	-	6.101	25.426	3.961
b) Swap	-	4.684	9	-	-	469	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	3.461	-	-	-	1.928
e) Altri	-	-	-	21	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	131.224	23.938	85	-	163.959	17.532	209
a) Opzioni	-	25.436	2.282	4	-	27.688	1.282	5
b) Swap	-	33.907	3.747	-	-	37.274	2.952	201
c) Forward	-	71.559	17.084	-	-	98.710	12.425	-
d) Futures	-	-	-	81	-	-	-	3
e) Altri	-	322	825	-	-	287	873	-
4. Merci	-	3.206	1.449	1.606	-	4.043	1.079	1.640
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.964.067	537.875	122.009	97.250	2.301.865	418.668	120.448	117.265

I nozionali esposti al 31 dicembre 2023 nella colonna Over the counter con Controparti centrali afferiscono a derivati di tasso regolati tramite compensatori legali per 2.964 miliardi.

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2023				31.12.2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	2.260	738	114	-	1.580	594	54
b) Interest rate swap	63.425	9.215	1.834	-	83.520	9.334	1.649	-
c) Cross currency swap	-	903	214	-	-	1.599	201	-
d) Equity swap	-	12	-	4	-	21	2	1
e) Forward	-	1.048	192	-	-	1.886	232	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	333	96	-	-	723	170	-
Totale	63.425	13.771	3.074	118	83.520	15.143	2.848	55
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.784	7.411	115	-	1.803	6.320	44
b) Interest rate swap	64.273	8.030	1.998	-	80.573	10.223	3.824	-
c) Cross currency swap	-	1.539	187	-	-	1.443	878	-
d) Equity swap	-	16	1	-	-	21	-	1
e) Forward	-	691	229	-	-	1.323	365	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	339	111	-	-	558	186	-
Totale	64.273	13.399	9.937	115	80.573	15.371	11.573	45

Ai fini della tabella si considera il fair value di tutti i contratti non marginati, sia su mercati regolamentati che con Controparti centrali.

I valori esposti nella colonna Over the counter con Controparti centrali afferiscono al fair value lordo dei derivati over the counter (OTC) regolati tramite compensatori legali, incluso LCH Ltd.

A.3. Derivati finanziari di negoziazione “over the counter”: valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	3.160	17.898	50.321
- fair value positivo	X	59	538	1.301
- fair value negativo	X	-114	-341	-1.852
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	15.221	3.106	6.916
- fair value positivo	X	619	65	1
- fair value negativo	X	-743	-150	-6.182
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	3.694	4.166	16.078
- fair value positivo	X	27	81	296
- fair value negativo	X	-29	-41	-380
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	217	1.232
- fair value positivo	X	-	14	73
- fair value negativo	X	-	-2	-103
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	2.964.067	274.572	102.971	12.061
- fair value positivo	63.425	6.881	3.657	311
- fair value negativo	-64.273	-7.732	-1.473	-629
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	2.604	11.222	15
- fair value positivo	-	186	138	5
- fair value negativo	-	-52	-634	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	90.455	29.125	11.644
- fair value positivo	-	1.418	549	312
- fair value negativo	-	-1.706	-474	-362
4) Merci				
- valore nozionale	-	220	1.049	1.937
- fair value positivo	-	18	97	199
- fair value negativo	-	-25	-77	-235
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.229.915	1.422.620	772.515	3.425.050
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	15.596	20.908	2.580	39.084
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	108.074	35.869	11.219	155.162
A.4 Derivati finanziari su merci	2.386	2.223	46	4.655
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2023	1.355.971	1.481.620	786.360	3.623.951
Totale 31.12.2022	991.333	1.082.166	767.482	2.840.981

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)	
	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	6.306	33.306
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2023	6.306	33.306
Totale 31.12.2022	7.582	68.356
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	7.679	29.419
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	3.976	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2023	11.655	29.419
Totale 31.12.2022	7.890	65.183

Al 31 dicembre 2023 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2023	Totale 31.12.2022
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	1.073	936
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	213	-
d) Altri	-	-
Totale	1.286	936
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	1.140	943
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	1.140	943

Al 31 dicembre 2023 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

Il Total rate of return swap (TRS) si riferisce ad un'operazione di vendita di protezione gestionalmente correlata a posizioni corte in titoli di debito rappresentate tra le Passività finanziarie di negoziazione.

B.3. Derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro) Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	X	-	15.083	307
- fair value positivo	X	-	2	17
- fair value negativo	X	-	-	-583
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	X	-	13.700	3
- fair value positivo	X	-	540	-
- fair value negativo	X	-	-2	-3
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	7.915	7.733	8.574	-
- fair value positivo	-	46	43	-
- fair value negativo	-242	-89	-91	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	6.932	8.745	11.694	-
- fair value positivo	213	96	329	-
- fair value negativo	-17	-58	-55	-

Al 31 dicembre 2023 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	(milioni di euro) Totale
1. Vendita di protezione	9.047	31.350	677	41.074
2. Acquisto di protezione	5.283	33.842	487	39.612
Totale 31.12.2023	14.330	65.192	1.164	80.686
Totale 31.12.2022	15.855	131.556	1.600	149.011

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

1.3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di coperture.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso di interesse).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli di debito dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base della normativa di riferimento nella versione carve-out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso di interesse variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso di interesse insito nelle cedole a tasso di interesse variabile degli impieghi erogati, quando il tasso di interesse cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso di interesse fisso; per questa tipologia, in linea con la versione carve-out dello IAS 39, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite forward ed opzioni su tassi, realizzati con controparti terze.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC). Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli stipulati tramite Clearing House, che rappresentano la maggioranza dei derivati.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione dalla variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, quali pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso di interesse variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso di interesse fisso;
- impieghi a tasso di interesse variabile a copertura della raccolta a tasso di interesse fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC). Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli stipulati tramite Clearing House, che rappresentano la maggioranza dei derivati.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Il Gruppo adotta, in modalità di hedge accounting, coperture volte a sterilizzare gli effetti delle oscillazioni strutturali in cambi su posizioni non esentabili ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per rischio cambio. Si tratta di coperture attivate sulle posizioni di rischio di cambio strutturale, tali da determinare impatti sulle riserve in cambi che sono parte del patrimonio netto consolidato di Gruppo. Tali coperture nel bilancio separato sono qualificate quali coperture specifiche di fair value (micro fair value hedge) e nel bilancio consolidato assumono la configurazione di coperture di investimenti netti in valuta.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati o stipulati tramite Clearing House, sono scontati alle curve Overnight, mentre gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore dei flussi di cassa a tasso di interesse variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di tipo fair value hedge.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
 - della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.
- Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso di interesse fisso;
- impieghi a tasso di interesse variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso di interesse variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso di interesse variabile;
- raccolta a vista modellizzata;
- investimenti netti in valuta.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

I titoli di debito dell'attivo sono coperti attraverso relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, che prevedono l'utilizzo di interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.

Il rischio tasso di interesse è in genere coperto per tutta la durata di detenzione in portafoglio del titolo di debito.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni cumulate di fair value dell'elemento coperto (c.d. delta fair value), al netto della componente rateo degli interessi maturati.

Sono relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge anche quelle da riferire alle operazioni di vendita forward su titoli di debito del portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (HTCS), effettuate per consentire un hedge dei rischi sul fair value da movimenti di spread di credito e delle curve di tasso di interesse. Per quanto attiene il contratto di vendita forward, che si configura come derivato in quanto transazione "non regular way", si procede alla separazione della componente spot (prezzo a pronti) dalla componente interessi designando come strumento di copertura in una relazione di fair value hedging solo la componente spot.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attiva relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso di interesse fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso di interesse variabile, utilizzando interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.

Il rischio tasso di interesse è in genere coperto per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni cumulate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (c.d. delta fair value), al netto della componente rateo degli interessi maturati.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (c.d. operazioni future altamente probabili) a tasso di interesse variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse. La stima della raccolta attesa di prossima emissione ed altamente probabile è oggetto di approvazione annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

E.3 Impieghi a tasso di interesse fisso

Il Gruppo designa relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso di interesse fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui erogati a controparti retail, utilizzando principalmente interest rate swap (IRS) come strumenti di copertura.

Nell'ambito del micro fair value hedge è coperto il rischio tasso di interesse per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, ovvero costituito dinamicamente da finanziamenti a tasso di interesse fisso coperti, a livello aggregato, attraverso derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso di interesse fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contenga un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchino quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso di interesse variabile

Il Gruppo attiva relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso di interesse variabile, utilizzando principalmente interest rate swap (IRS) come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso di interesse variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso d'interesse variabile

Il Gruppo copre le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso di interesse variabile con relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) quali strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per la verifica della tenuta della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso d'interesse variabile

Il Gruppo designa relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge sulle cedole già fissate di impieghi a tasso di interesse variabile utilizzando overnight index swap (OIS) come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è immunizzare dal rischio tasso di interesse determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso di interesse variabile.

Per la verifica della tenuta della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata attraverso un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal carve-out dello IAS 39, utilizzando interest rate swap (IRS) e overnight index swap (OIS) come strumenti di copertura.

Scopo della copertura è immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi di interesse che riducano lo spread generato dalla raccolta core (poste a vista) del Gruppo.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio e verifica da parte della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche del modello stesso (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.

Per la verifica della tenuta della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.8 Investimenti esteri

Il Gruppo attiva relazioni di copertura di investimenti netti in valuta utilizzando quali strumenti di copertura contratti derivati a termine su valute (Outright forward).

Scopo della copertura è immunizzare il Gruppo dagli effetti derivanti dalle variazioni del rapporto di cambio che possano avere impatti sulle riserve cambi che sono parte del patrimonio netto consolidato di Gruppo.

Del contratto derivato a termine su valute viene designato di copertura in modalità hedge accounting esclusivamente la variazione relativa al cambio a pronti (componente spot), enucleando quest'ultima dal fair value complessivo dello strumento.

Tale copertura, nel bilancio separato è qualificata quale copertura specifica di fair value (micro fair value hedge) e nel bilancio consolidato assume la configurazione di copertura di investimenti netti in valuta.

Nella verifica dell'efficacia della copertura a livello di entità separata è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre a livello di Gruppo la consistenza degli elementi coperti è verificata attraverso un test di capienza.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2023				31.12.2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	388.178	24.886	13.724	-	322.529	28.225	8.873	-
a) Opzioni	-	1.072	-	-	-	1.587	-	-
b) Swap	388.178	23.794	12.421	-	322.529	26.269	8.873	-
c) Forward	-	-	1.303	-	-	349	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	20	-	-	-	20	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	9.730	363	-	-	9.528	21	316
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	9.392	363	-	-	9.321	21	316
c) Forward	-	338	-	-	-	207	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	388.178	34.616	14.087	-	322.529	37.753	8.894	316

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 392.430 milioni.

I nozionali esposti al 31 dicembre 2023 nella colonna Over the counter con controparti centrali afferiscono ai valori nozionali dei derivati finanziari di copertura regolati tramite compensatori legali per 388 miliardi.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura		
	Totale 31.12.2023				Totale 31.12.2022				Totale 31.12.2023	Totale 31.12.2022
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	32	-	-	-	75	-	-	-51	-47
b) Interest rate swap	12.290	1.140	492	-	17.193	1.637	830	-	12.421	18.312
c) Cross currency swap	-	206	-	-	-	325	-	-	49	-92
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	2	-	-	-	-	-	-2	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.290	1.378	494	-	17.193	2.037	830	-	12.417	18.173
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	1	-	-	-	1	-	-	-	1
b) Interest rate swap	9.578	1.556	175	-	12.471	1.631	18	-	10.224	13.360
c) Cross currency swap	-	846	16	-	-	788	8	-	966	1.015
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	10	26	-	-	5	-	-	27	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-
Totale	9.578	2.413	217	-	12.471	2.425	26	6	11.217	14.376

I valori esposti al 31 dicembre 2023 nella colonna Over the counter con controparti centrali afferiscono al fair value lordo dei derivati finanziari di copertura over the counter (OTC) regolati tramite compensatori legali, incluso LCH Ltd.

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro)
				Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	7.889	5.835	-
- fair value positivo	X	287	207	-
- fair value negativo	X	-127	-74	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	363	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-16	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	388.178	23.316	1.570	-
- fair value positivo	12.290	1.150	22	-
- fair value negativo	-9.578	-1.083	-475	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	7.081	2.649	-
- fair value positivo	-	159	47	-
- fair value negativo	-	-579	-276	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	102.340	177.886	146.562	426.788
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	1.999	2.586	5.508	10.093
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2023	104.339	180.472	152.070	436.881
Totale 31.12.2022	84.226	155.517	129.433	369.176

Informativa sull'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento dei derivati di copertura

Come illustrato nella Parte A Politiche Contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha applicato, a decorrere dal Bilancio 2019, il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla “Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)”. Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

I derivati di copertura del Gruppo Intesa Sanpaolo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 attraverso l'adozione di una metodologia di calcolo di tipo ibrido, che risponde pienamente ai requisiti previsti per i c.d. benchmark critici, dalla Benchmark Regulation UE 2016/1011 ed ai principi IOSCO. Pertanto, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa parametrizzati all'Euribor e non considera le coperture collegate all'Euribor come impattate dalla riforma, in continuità con l'impostazione già adottata negli esercizi precedenti.

Per quanto attiene i contratti derivati di copertura si evidenzia che al 31 dicembre 2023 non residuano coperture indicizzate a benchmark impattati dalla riforma. Per le coperture indicizzate al LIBOR USD – oggetto di dismissione al 30 giugno 2023 – la transizione è stata regolarmente finalizzata nel corso del 2023.

Si rinvia, inoltre a quanto riportato nella Nota integrativa del Bilancio consolidato, nella Premessa della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, per una illustrazione di come il Gruppo ha gestito il processo di transizione ai tassi di riferimento alternativi.

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Per questa ragione il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella “C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura”.

D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

							(milioni di euro)
	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio	
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
A. Attività							
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:							
	46.655	-	-735	-2.424	-647	82	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	45.098	-	-739	-2.397	-647	X	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X	
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X	
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X	
1.5 Altri	1.557	-	4	-27	-	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
	43.786	-	-953	-619	-751	107.842	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	43.107	-	-1.159	-619	-976	X	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X	
1.3 Valute e oro	235	-	-2	-	-	X	
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X	
1.5 Altri	444	-	208	-	225	X	
Totale 31.12.2023	90.441	-	-1.688	-3.043	-1.398	107.924	
Totale 31.12.2022	66.123	-	-7.502	-3.249	-7.111	99.032	
B. Passività							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
	66.037	-	-1.384	-41	-1.514	146.478	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	59.440	-	-975	-41	-1.174	X	
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X	
1.3 Altri	6.597	-	-409	-	-340	X	
Totale 31.12.2023	66.037	-	-1.384	-41	-1.514	146.478	
Totale 31.12.2022	55.128	-	-3.589	-370	-3.764	111.035	

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
(milioni di euro)			
A. Copertura di flussi finanziari			
1. Attività	330	-221	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	330	-222	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3 Valute e oro	-	-	-
1.4 Crediti	-	1	-
1.5 Altri	-	-	-
2. Passività	-31	-97	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-31	-97	-
1.2 Valute e oro	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-
Totale (A) 31.12.2023	299	-318	-
Totale (A) 31.12.2022	832	-466	-
B. Copertura degli investimenti esteri	X	26	-
Totale (A+B) 31.12.2023	299	-292	-
Totale (A+B) 31.12.2022	832	-456	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-466	-	-	-	-	-	-	10	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	147	-	-	1	-	-	-	12	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	-319	-	-	1	-	-	-	26	-	-

Si segnala che la fattispecie “Strumenti di copertura (elementi non designati)” non risulta presente dal momento che il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione “carve-out” omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per coperture specifiche che per le macro coperture).

1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)**A. Derivati finanziari e creditizi***A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti*

				(milioni di euro)
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	2.195.318	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-3.227	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

La tabella accoglie i valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42.

In particolare, quanto esposto si riferisce ai derivati finanziari e creditizi Over the counter (OTC) di negoziazione e di copertura in essere con il compensatore legale LCH Ltd. per i quali si è proceduto alla separata compensazione in bilancio dei fair value riconducibili all'operatività in conto proprio ed all'operatività per conto della clientela.

Il risultato della compensazione complessivamente negativo per 3.227 milioni (fair value positivo di 65.130 milioni e fair value negativo di 68.357 milioni), ascrivibile per un risultato negativo di 3.306 milioni ai derivati di negoziazione e per un risultato positivo di 79 milioni ai derivati di copertura, è riportato nella Parte B di Nota integrativa rispettivamente per l'operatività per conto della clientela (derivati di negoziazione) tra le Attività finanziarie di negoziazione per 1.793 milioni, e per l'operatività in conto proprio (derivati di negoziazione e derivati di copertura) tra le Passività finanziarie di negoziazione per 5.020 milioni.